ANNO IX. - N. 22 — Conto corrente postale — UDINE, 15 NOVEMBRE 1929. Anno VIII

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedice con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI — Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Attività della Gioventù Cattolica Italiana

nel nuovo anno sociale

Il numero di Ottobre di Gioventù Italica *pubblica questo importante articolo del suo direttore:*

In un suo importante discorso il S. Padre, congratulandosi con la Gioventù Cattolica per lo sviluppo delle sue varie attività esortava i giovani a una sempre maggiore intensità di apostolato, spronandoli « a far sempre più, e sempre meglio ».

Quest'augusta esortazione non è caduta invano nel cuore della gioventù cattolica, e la sua missione di pietà e di apostolato s'è sempre più sensibilmente orientata a quel « più e a quel meglio » auspicato dal S. Padre.

Il compiacimento del S. Padre per quanto è stato fatto

Una larga eco di questa raggiunta intensità di vita spirituale se ne è avuta nell'indimenticabile pellegrinaggio del passato Settembre, e il Papa, quasi a sanzionare l'esito della sua paterna esortazione, ha premiato la Gioventù Cattolica con una calda e vibrante felicitazione.

Si congratulava il Papa con i giovani cattolici del felice stato delle loro anime che avevano rivelato al Papa, ma senza alcuna meraviglia da parte Sua. Egli aveva ascoltato quanto il loro interprete Gli aveva detto, ma già sapeva tutto il tesoro che la divina compiacenza ha riversato su di loro suscitando ben 500 vocazioni, e in così poco tempo, per l'altare, il chiostro e le missioni che è dire l'apostolato militante. Veramente il Signore non poteva dimostrare, in modo più bello e magnifico la compiacenza da lui riposta non solo nelle singole anime degli eletti a così alte mete, ma anche nella collettività: questa Gioventù Cattolica Italiana alla quale appartengono. E' una grazia collettiva quella che è discesa su di loro; è lo sguardo divino che si è poggiato come il primo raggio di sole sulle alte vette, ed essi bene possono essere paragonati a delle vere e alte cime di spiritualità, di santità, di aspirazioni non solo sante ma eroiche ».

Parole indimenticabili e premio veramente altissimo. Il Padre volle perfino individuare Se stesso nel cuore dei figli, e perciò i figli hanno il dovere di non riposare sugli allori, ma di perseguire l'aspro cammino, aprendovi altri solchi, e questi alimentando col seme fecondo dell'amore e del sacrificio.

La responsabilità di cui la identificazione sublime del Padre Comune investe il nostro apostolato, illumina l'orizzonte di attività che ancora ci attende spingendoci a perfezionare quell'incremento di spiriti e di opere che il Papa ha lodato nei giovani, affinchè la collaborazione alla missione divina della Chiesa e del Suo Capo metta sempre più profonde radici, stabilisca contatti di sempre più intimo fervore.

Questa visione di delicata responsabilità, insita nella nostra azione deve farsi ancor più presente al nostro spirito di questo risveglio di attività sociali che, superate le ferie estive, anima e deve animare tutta la organizzazione.

Una serie di opere ci attendono, e qui si tratta, non di enumerare sulla carta una serie di punti programmatici, ma di compenetrarsi della necessità indiscutibile di prestare affettuosa attenzione ed energia realizzatrice a quanto i dirigenti vanno segnalando con esigenza di concreta attualità.

E vogliamo particolarmente insistere su una recente e circostanziata circolare del Consiglio Superiore, che vorremmo eccellesse non soltanto fra... le pratiche di archivio, ma sopratutto nel fervido spirito animatore dei giovani.

La cultura religiosa

Essa fissa alcuni punti fermi che dovrebbero formare la sostanza dell'imminente programma di lavoro, che qui schematicamente riassumiamo.

Anzitutto (ed è chiaro che le spetta il primo posto) si raccomanda la *cultura religiosa*. La circolare dà anche le linee generali che debbono regolare le gare di cultura religiosa, per le quali sarà stabilito un regolamento apposito: qui basterà dire che in certi rami della cultura contemporanea è poco compreso il senso religioso della vita, intesa come apostolato, come pratica doverosa di disciplina spirituale, come devozione a un fine che supera le contingenti barriere del presente. Pertanto noi siamo chiamati a questo difficile privilegio di formare anzitutto e sopratutto le anime.

Perciò, a quest'opera immane, urge suscitare gli apostoli, e questi non spuntano altro che sul terreno che possiede il lievito delle verità rivelate da Dio. I dirigenti debbono dunque dedicare un particolare e preziosissimo contributo a questa attività. Le gare di cultura sono fortunatamente numerose in tutte le Federazioni: non occorre che intensificare, sviluppare, perfezionare, colmare delle lacune.

L'istruzione catechistica è naturalmente il primo alimento di tale cultura. Giustamente la circolare rileva che essendo « il nostro sospiro ardente » quello di « prepararci alla missione dell'apostolato ne viene di conseguenza l'obbligo per tutti di allargare la conoscenza dei tesori di verità impartitici con l'istruzione catechistica, affinchè anche per noi questa fiaccola sia posta sempre più in alto e irradi la sua luce ».

Maestri di Catechismo

Cura e preoccupazione dei circoli deve anche essere quella di formare e suscitare maestri del catechismo nelle parrocchie, per l'istruzione catechistica festiva.

E' superfluo rilevare che tutte le belle osservazioni fatte e le speranze concepite rimarrebbero in gran parte frustate, se praticamente non si riuscisse a formare questi zelanti collaboratori del parroco.

Del pari facciamo nostra la raccomandazione della circolare perchè, ora che è stato introdotto l'insegnamento religioso nelle scuole, i nostri soci ne siano i più diligenti zelatori e frequentatori.

Esercizi spirituali e Ritiri minimi

Altre manifestazioni care al nostro senso di pietà sono quelle degli esercizi spirituali e i ritiri minimi. I frutti che da essi se ne ricavano sono davvero inestimabili, se si pensa che non v'è forse modo più bello per misurare la incommensurabile vanità delle preoccupate ambizioni umane, e per valutare e illuminare tutta la sublime efficienza dell'opera di apostolato. Gli esercizi e i ritiri sono veramente un tuffo dell'anima nostra nella pura contemplazione di Dio, e da essi si esce necessariamente, inevitabilmente più forti, più puri, più ritemprati, e con una visuale *più ampia* dei nostri doveri e con *una comprensione più fervida* della nostra disciplina. Pertanto occorrerà che si provveda a organizzare gli esercizi anche per i soci oltre che per i dirigenti e che, in quanto ai ritiri (secondo quanto esorta la circolare) si provveda in seno ai circoli a raccogliere i soci per due o tre volte l'anno.

Gruppi di studio

Un ultimo punto, importantissimo, indicato dalla circolare, è quello dei « gruppi di studi ».

E' chiaro che alla cultura strettamente catechistica che deve stare *in primis et ante amnia* si deve accoppiare un buon corredo di cultura generale, sempre attinente — s'intende — allo spirito della nostra missione. La Presidenza giustamente desidera istituire su larga base questi gruppi, che — in linea pratica — costituiscono il migliore inizio di soluzione dell'anroso problema, e ce ne ripromettiamo larghi frutti.

Il giovane cattolico deve ormai essere messo nella condizione di giustificare di fronte al suo spirito — anche intellettualmente — le ragioni profonde del suo apostolato, e deve essere pronto a difenderle con intimo senso di verità di fronte agli increduli e agli scettici.

Perciò, raccomanda la circolare, il gruppo lungi dall'essere avulso dalla vita del circolo, deve esserne anzi l'avanguardia ardente e generosa.

La riferita e importantissima circolare conclude con indicazioni precise sulla organizzazione degli studenti medi. Siamo sulla via, anche questo campo, di una realistica soluzione: pertanto si raccomanda agli interessati di seguire e attuare con estremo zelo le indicazioni dei dirigenti, affinchè questa nuova gemma brilli nella ricca ghirlanda che da 50 anni va ormai tessendo la Gioventù Cattolica Italiana.

E. F.

Solenne premiazione delle Gare di Cultura

Come fu già annunziato, Domenica 1 Dicembre avrà luogo a Udine la solenne premiazione delle Gare di Cultura tra i Circoli giovanili cattolici.

L'importante cerimonia che ha avuto ogni anno un carattere di straordinaria solennità, deve chiamare a Udine non solo i rappresentanti di tutti i Circoli, ma anche un numeroso stuolo di soci, per animarsi sempre più e sempre meglio a dedicarsi con tutto l'ardore giovanile allo studio delle verità religiose per la formazione dell'anima all'apostolato cristiano.

Devono accorrere numerosi i nostri giovani, anche per sentire la parola paterna e venerata di S. E. Mons. Arcivescovo, che in quel giorno ama vedersi circondato dei suoi figli prediletti, per conoscerli, per confermare i loro propositi, per benedirli con effusione di cuore.

I giovani non mancheranno di venire quindi, animati sempre da quello spirito di disciplina e di fervore che hanno dimostrato sempre nelle nostre riunioni.

PROGRAMMA

Ore 9 — S. Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio.
Ore 10 — Adunanza nella Sala parrocchiale di S. Giorgio, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) *Breve relazione del Presidente Federale.*
b) *Discussione dei varii punti di attività.*
c) *Discorso ufficiale.*
d) *Premiazione dei Circoli e dei soci vincitori della gara di coltura religiosa.*

NORME

1) La riunione si esaurirà in mattinata, e durerà quindi fino alla 1 pom. Prima di quell'ora nessuno deve allontanarsi: la S. Messa deve essere ascoltata prima.

2) Alla riunione sono ammessi i presidenti dei Circoli e tutti i soci attivi ed aspiranti che hanno la tessera del 1929. I Rev.mi Parroci che hanno il Circolo ancora in formazione possono inviare alla riunione una rappresentanza dei loro giovani con un biglietto di presentazione da esibirsi alla porta.

3) Alla discussione potranno prendere la parola solo i soci tesserati, avvertendo che non si può parlare più di 3 minuti.

4) I presidenti o delegati dei Circoli devono portare la nota dei propri soci (numero degli attivi ed elenco nominativo degli aspiranti con l'indirizzo per il giornalino.) Ad essi saranno consegnate le relative tessere per il 1930.

I PREMIATI

nelle Gare di Cultura diocesane

Ripubblichiamo il nome dei Circoli premiati:

ATTIVI

1	*Lestizza*	Campionato Diocesano
2	Magnano in Riv.	I Premio
3	S. Giorgio di Nogaro	»
4	Lavariano	II Premio
5	Tarcento	III Premio
6	Flambro	»
7	Mortegliano	»
8	S. Daniele	»
9	Ara	Menzione
10	Cassacco	»
11	Pontebba	»
12	Campoformido	»
13	Fagagna	»
14	Cortale	»

Gli altri Circoli hanno diploma di partecipazione.

ASPIRANTI

1	*S. Giacomo di Rag.*	Campionato
2	Cortale	I Premio
3	Maiano	II Premio
4	Lestizza	»
5	Ara	III Premio
6	Magnano in Riv.	»
7	Tarcento	»
8	S. Giorgio di Nogaro	»
9	Muris di Ragogna	Menzione
10	Mortegliano	»
11	Sclaunicco	»
12	Reana	»

Le altre sezioni hanno diploma di partecipazione.

GARE INDIVIDUALI

Anche i giovani che hanno partecipato alle gare individuali riceveranno un premio o un ricordo. Essi quindi dovranno tutti partecipare alla premiazione.

Io non saprei concepire una vita senza preghiera; uno svegliarsi il mattino senza incontrare il sorriso di Dio, un reclinare la sera il capo, ma non sul petto di Cristo.

Contardo Ferrini.

LA PAROLA DEL PAPA

Il S. Padre riceve in udienza delegati degli studenti e degli aspiranti

Il Santo Padre domenica sera ha ricevuto in udienza i delegati degli studenti medi ed aspiranti della Gioventù Cattolica Italiana, i quali hanno partecipato in Roma alla settimana sociale. Erano presenti il Presidente Generale della Gioventù Cattolica avv. Jervolino, il Vice Presidente avv. Rossi, membri del Consiglio Superiore, il comm. Corsanego, fratl Alessandrini, don Longo e molti altri. Alle 18.30 entrava nella sala del Concistoro il Santo Padre che dopo il baciamano pronunciava un paterno discorso.

Disse che gli sembrava del tutto superfluo dare il benvenuto a quei cari figli sempre bene accetti ed accolti alla casa del Padre. Essi non sono soltanto i figli di quella terra nella quale è piaciuto al Divino Re stabilire la Sede Apostolica, ma sono altresì il ramo eletto di tutto quell'albero benedetto dell'Azione Cattolica che al Santo Padre sta tanto a cuore. Ciò il Santo Padre si compiaceva di rilevare nel giorno in cui i delegati uscivano dalla loro settimana, da quelle giornate tanto ispirate e piene di bene, degne di essere chiamate di preghiera e di studio. Preghiera e studio, pietà e scienza. Impartiva in ultimo la Sua paterna Benedizione.

Pietà di Principe

In questi ultimi avvenimenti, dei quali S. A. R. Umberto di Savoia è stato il protagonista e che hanno avuto un'eco così profonda in ogni cuore italiano, Egli ha dato nuovi esempi di quella fede schietta e sincera di cui ci siamo altre volte vivamente compiaciuti.

I giornali hanno ricordato che il Principe, la mattina del 22 Ottobre, di buon'ora, prima di partire per Bruxelles a chiedere la mano di Maria Josè, si era recato alla Consolata ad ascoltare con esemplare pietà la Santa Messa.

E' così al suo ritorno la prima visita che l'Augusto giovane ha voluto fare rientrando a Torino è stata alla Madonna Consolatrice, la Patrona di Torino, la Taumaturga prediletta alla Casa di Savoia. Mentre si svolgeva ancora la trionfale manifestazione di giubilo, quando le autorità stavano ancora scendendo dagli scaloni di Palazzo Reale e la folla acclamava ancora il Principe, col generale Clerici e altri ufficiali, lasciava i suoi appartamenti e si recava al Santuario della Consolata, a quella chiesa di Maria, dove ha pregato tante volte l'Ava Augusta, dove durante la guerra si prosternavano colla Regina Elena le Principesse fiere dei loro figli, dei loro sposi, dei loro fratelli soldati.

Nel vespero il Principe entrava al Santuario e assisteva devoto e commosso alla benedizione col Santissimo Sacramento, impartita dal Rettore, che l'aveva ossequiato e gli aveva offerto l'acqua lustrale sulla porta d'ingresso.

All'ingresso e all'uscita dal tempio, il Principe fu acclamato dalla folla che era affollata sulla caratteristica piazzetta. Come lo acclamiamo noi con tutto il fervore del nostro entusiasmo

La Gioventù Cattolica Italiana al Principe

In occasione del recente attentato contro il Principe Ereditario, anche la Gioventù Cattolica Italiana ha inviato un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo.

Eccone il testo:

« A S. A. R. il Principe di Piemonte - TORINO — Gioventù Cattolica « Italiana, profondamente commossa « detestabile attentato, mentre esulta « Vostra incolumintà, eleva Altissimo « fervido ringraziamento ed invoca anche faustissimo evento Vostra pro« messa nuziale propiziatrice divina « assistenza. — Avv. *Angelo Raffaele* « *Jervolino*, Presidente Generale »

***

Il Principe di Piemonte ha fatto pervenire il seguente telegramma di risposta:

Presidente Generale G. C. I. - ROMA — Augusto Principe ringrazia vivamente Gioventù Cattolica Italiana per gradite felicitazioni. — Gen. Clerici.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

UNE CANZONETE

— Barbe, ce barufe che jè stade cumò in plazze! Gigi Mau al voleve dài a Tite Furducie parceche lu veve mitût a mâl cu la int. Se no jerin Sef e Marino, jò crôd che lu varès copât.

— Chel malandret di Tite quand âl di finile di lengonà di dut e di duc'.

Jò no capìs ce temperament che al vedi: e sì che al mostre di vè une buine dose di pietât! Nol zove; nissun lu cambie plui, satu, Titute. E va a finile però che qualchidun i molarà une buine slavinade, une dì o l'altre, e alore al dovarà capile che bisugne muardi la lenghe par tignile un pôc a puest. Che altre dì, a proposit, o vevi in man un lunari dal '66; e o ài lete une canzonete scrite in che volte cuintri un lengon: leìnle o ài subit pensât a Tite Furducie; e pâr propri scrite par lui. Va a ciolile, sul armâr de ciamare, o vuei lèite, parceche e jè biele.

***

— Ciò, mo, barbe.

— Oh! ca'. Lasse che o meti su i ociai. Oh! dulà ise? Ecco ca:

Il lengòn

Lenghe sacrileghe,
  bocie bavose
  Bepo al fâs schifo
  cu la so gose.
Duc' al tartasse,
  predis e fraris,
  vescui e papis,
  paris e maris.
La so lengate
  ben mai no dîs
  nancie dei Sanz
  del paradîs.
Ancie i siei capos
  rugnant al range
  spudant la bave
  tal plat che al mange.
Son duc' carognis,
  manie di laris,
  figuris porchis
  e plens di taris.
Se i van a genio
  e son duc' sanz;
  se i son contraris
  son duc' briganz.
Al viôd dut neri,
  donge e lontan;
  lui sol l'è il tipo
  del bon cristian.
Al ûl che i disin:
  « a l'è tant bon! »
  E invezi e disin:
  « ce brut lengon! »
Ise tristerie
  o matetât?
  L'è pôc ce scielzi,
  in veretât.
Lassait che al zorni!
  Qualchi legnade
  Dominnidio
  j à za molade;
Jò no j al brami;
  ma tard o prest
  sicuramentri
  i darà il rest.

Ise nancie biele? Eh! ma on di è altris di famosis! E semein ches di *Zaneto*. Ta l'imprestarai, che tu learâs. Tu vedarâs ce ridadis!

Barbe Jacum.

ATTI UFFICIALI

1 - Nella seduta di Giunta Federale, essendosi reso vacante un posto di consigliere, è stato chiamato ad occuparlo il giovane Luigi Comuzzi, di Udine.

2 - Domenica 17 Novembre a Sedegliano ha luogo una giornata di preghiera e di studio per i giovani della sottofederazione.

3 - È autorizzata l'inaugurazione della bandiera del Circolo Giov. Catt. di Percotto. La nuova bandiera sarà benedetta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo il giorno 21 Novembre.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Premiazione dei Circoli vincitori

Venezia - 24 Novembre 1929

Ai Presidenti delle Federazioni e dei Circoli della Gioventù Cattolica del Veneto.

Domenica 24 Novembre corr. avrà luogo in Venezia in una Sala del Palazzo Patriarcale la solenne premiazione dei Circoli riusciti vincitori nella VIII Gara Veneta di Cultura. Poichè la cerimonia assumerà una particolare importanza per la presenza dell'Eminentissimo Patriarca, che con paterna bontà ci accoglierà nella Sua stessa dimora, e dell'Ill.mo Presidente Generale, è dovere per tutta la Gioventù Cattolica Veneta di intervenire con una larghissima rappresentanza, non solo dei Circoli premiati, ma altresì di tutti quelli che parteciparono alla Gara. Sarà quella l'occasione migliore per riaffermare solennemente, al cospetto della Suprema Autorità Religiosa della Regione e del valoroso Capo della G. C. I., il saldo proposito di voler perseverare con rinnovato slancio nello studio fecondo che da nove anni ormai forma cristianamente le coscienze e tempra le giovanili energie.

Per tanto confidiamo assai nell'interessamento delle Presidenze Federali e dei Circoli perchè il numero dei partecipanti sia il maggiore possibile.

Cordiali saluti.

Venezia, li 8 Novembre 1929.

L'Incaricato per la Gara
Don Enrico Pozzobon

Il Delegato Regionale
Ing. Antonio Guariento.

PROGRAMMA

ORE 10:

a) Breve relazione della Commissione esaminatrice;

b) Consegna dei premi;

c) Discorso dell'Avv. A. R. Jervolino, Presidente Generale;

d) Parole dell'Em.mo Patriarca.

Avvertenze.

1. - Alla fine della cerimonia i partecipanti potranno assistere alla Santa Messa.

2. - Per l'ingresso al Palazzo Patriarcale (Piazza S. Marco) sarà richiesta la tessera sociale dell'anno corrente.

3. - All'arrivo dei treni alla Stazione Ferroviaria vi saranno appositi incaricati per le eventuali necessarie informazioni.

4. - I partecipanti non pratici del luogo sono consigliati di prendere il vaporino alla Stazione per la *fermata di Calle Vallaresso* (spesa cent. 80).

5. - *Poichè in quel giorno la Federazione di Venezia terrà il suo Congresso Eucaristico diocesano, si raccomanda vivamente ai partecipanti di intervenire, possibilmente, alla solenne Processione Eucaristica che alle ore tre pomeridiane sfilerà dalla Chiesa della Pietà — Riva degli Schiavoni — fino alla Basilica di S. Marco. Sarà un pio omaggio reso a Gesù in uno dei più suggestivi luoghi della nostra terra.*

Una lettera del Card. Patriarca

Venezia 9 Novembre 1929.

Giovani carissimi,

Ho esaminato il consolantissimo quadro riassuntivo dei dati relativi alla VIII gara regionale di cultura e me ne congratulo con i Circoli e con gl'individui che li compongono.

Non posso fare a meno di ringraziare gli Assistenti Ecclesiastici, che con a capo lo zelante Don Pozzobon, si sono amorevolmente interessati, perchè i giovani sapessero bene e bene intendessero, proporzionatamente all'età, la Verità che tanto ci sublima nel catechismo.

Ora so, che state ripigliando lo studio in preparazione alla IX gara regionale, e me ne consolo. Siate perseveranti, figliuoli, vedete d'intender bene ciò che studiate; chè la luce si trasforma in calore e il calore in moto. Voglio dire che da la Verità ben conosciuta germinerà il retto amore, dal quale hanno origine le opere virtuose. Vi auguro che quando sarete esaminati si possa ripetere di ciascuno di voi specialmente dei più grandi:

se quantunque s'acquista
già per dottrina fosse così inteso,
non v'avria luogo ingegno di sofista

State allegri. Dio vi benedica.

Aff.mo in G. C.

+ PIETRO CARD. LA FONTAINE,
Patriarca.

Ai Giovani Cattolici
della Regione Veneta.

Attenti!

La domenica 22 Dicembre, IV d'Avvento, avrà luogo in tutta l'Arcidiocesi una giornata di preghiere e di propaganda per la diffusione della stampa cattolica.

E' volontà della Giunta Diocesana che tutti i cattolici, si adoperino con tutte le lor energie per la maggior diffusione nelle nostre famiglie dei seguenti giornali o periodici:

1. AVVENIRE D'ITALIA (Quotidiano);
2. VITA CATTOLICA (Settimanale);
3. FIAMMA GIOVANILE (Quindicinale).

I giovani dei nostri Circoli devono dare a quest'opera tutto il loro appoggio e tutto il loro giovanile ardore.

Per gli Assistenti Ecclesiastici

Avverto gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giov. cattolici, che il giorno 3 Dicembre nella Sala Parrocchiale di S. Giorgio avrà luogo una riunione di Assistenti Ecclesiastici di tutte le Associazioni Cattoliche dell'arcidiocesi promosso dal collegio degli Assistenti Ecclesiastici diocesani.

È vivo desiderio di S. E. Mons. Arcivescovo che tutti gli Assistenti intervengano alla importante riunione.

L'Assistente Federale
Sac. OLIVO COMELLI

Concorso filodrammatico

promosso dalla Federazione Giov. Cattolica di Udine

REGOLAMENTO

1) La Federazione Giovanile Cattolica Udinese indice un concorso Filodrammatico fra tutte le Compagnie Filodrammatiche dipendenti dai Circoli Cattolici regolarmente iscritti.

2) Il Concorso si svolgerà in Udine e avrà principio nella 1.a domenica di gennaio 1930 purchè le filodrammatiche concorrenti siano almeno otto.

3) Le sedi del concorso sono:

1 - il teatro del « Ricreatorio Festivo »; 2 - il teatro del Circolo « S. Giorgio ».

4) L'adesione non importa spesa d'iscrizione; ma solo il versamento cauzionale di L. 30, che saranno restituite dopo la rappresentazione. In caso di mancato intervento, la cauzione rimane in favore della Federazione.

5) Le Filodrammatiche concorrenti dovranno prodursi con un lavoro drammatico o comico in lingua italiana di non meno di 3 atti; tale che occupi l'intera serata di non oltre due ore e mezza di spettacolo, intervalli compresi. Ogni produzione sarà sostenuta da non meno di cinque attori.

6) E' dovere del Comitato che le Compagnie si presentino con un lavoro essenzialmente educativo.

7) Nella scelta del lavoro le Filodrammatiche dovranno astenersi dal presentare produzioni con le quali in precedenti concorsi abbiano già ottenuto qualche premio. Uno stesso lavoro non può essere rappresentato da più di due Compagnie; verranno preferite le Compagnie prime iscrittesi.

8) Le spese per diritti d'autore, riproduzione ed esecuzione sono a carico del Comitato.

9) I lavori proposti potranno essere rifiutati se non giudicati adatti ai criteri informativi del concorso. In tal caso la Compagnia presenterà un nuovo lavoro entro il 1.o gennaio 1930. Si da corso anche a lavori inediti.

10) Ogni filodrammatica partecipante al Concorso dovrà inviare l'adesione, la tassa d'iscrizione e una copia della produzione non più tardi del 15 dicembre p. v. in plico raccomandato. In caso contrario non si ritiene iscritta.

11) Il Comitato provvederà per la messa in scena, cioè: scenario, mobilio e luce, non però attrezzi e scenari speciali.

12) Il vestiario, truccatura, parrucchiere e tutto il resto che può occorrere per il buon esito del lavoro, sono a carico della Filodrammatica concorrente.

13) Il Comitato determinerà per sorteggio il giorno in cui ciascuna Compagnia dovrà presentarsi e ne darà subito notizia all'interessata. La Compagnia è obbligata ad attenersi alla data ed al luogo fissato.

14) Almeno 10 giorni prima della rappresentazione ogni filodrammatica dovrà mandare al Comitato il programma della serata e l'elenco dei personaggi con i nomi dei rispettivi interpreti e il fabbisogno di scenario onde il Comitato possa provvedere alla pubblicità.

15) Il Direttore della Compagnia dovrà presentarsi alla sede stabilita del concorso almeno due ore prima de lo spettacolo. Tutta la Compagnia dovrà trovarsi pronta agli ordini del Direttore un'ora prima dell'inizio della rappresentazione.

16) Nel caso di rinuncia da parte di qualche Compagnia è obbligo dare avviso anche telegrafico otto giorni prima della sera fissata per lo spettacolo; la Compagnia che si ritira perde la cauzione.

17) Il giudizio della Giuria è inappellabile. Sarà dato sulla interpretazione, dizione, affiatamento, truccatura e vestiario. La graduatoria è stabilita in punti cinquanta.

18) Al termine di ogni rappresentazione i voti segreti dei membri della Giuria verranno chiusi in apposita busta sigillata e firmata dal Presidente del Comitato e dal rappresentante della Filodrammatica concorrente.

19) Organo Ufficiale per il Concorso sarà la « Fiamma Giovanile ».

PREMI

1. - Oggetto artistico e L. 500.
2. - Oggetto artistico e L. 200.
3. - Oggetto artistico e L. 100.
4. - Diploma e medaglia d'argento.
5. - Diploma e medaglia d'argento.
6. - Diploma e L. 50.

A tutte le Compagnie concorrenti sarà dato un Diploma ricordo.

Per la buona stampa

Abbiamo già annunziato che la Federazione aveva in esame il regolamento di un concorso tra le sezioni aspiranti per la diffusione della Buona Stampa. Il regolamento, redatto da Lauro (finalmente risuscitato!!!) *è già stato approvato e sarà pubblicato nel prossimo numero di* Fiamma Giovanile.

La fiorita religiosa

Un altro valoroso si fa frate

Nella chiesa del Santo Nome di Gesù a Chiaramonte, Orazio Arrara fu Francesco, già ufficiale del regio esercito, decorato di medaglia d'argento al valore militare e di tre croci di guerra, ha l'altro giorno indossato il saio del Poverello d'Assisi. Altri sette giovani hanno indossato l'abito francescano nello stesso giorno. La sacra vestizione è stata fatta con rito austero.

Un chierichetto eccezionale

Giambattista Paganuzzi a Venezia, anche nei suoi ultimi anni, prima delle sei, d'estate e d'inverno, si recava nella chiesa di S. Fosca ogni mattina per ascoltare la S. Messa ed accostarsi alla S. Comunione.

Quando talvolta il chierichetto, immerso ancora nel dolce sonno, mancava, il conte Paganuzzi, con la massima disinvoltura serviva il S. Sacrificio. La sua bella voce sonora ed il latino non rosicchiato e non assassinato, richiamavano l'attenzione dei buoni fedeli, che guardavano con occhio di compiacenza l'avvocato venerando.

COSE NOSTRE

L'anno sociale è incominciato e già i Circoli avranno intensificata la loro opera di apostolato ma... Ma, se mi si permette, vorrei qui ricordare alcune cosette necessarie perchè l'attività dei nostri Circoli sia efficace e coordinata ai fini specifici della Gioventù Cattolica.

Ecco gli scopi prinipali del Circolo:

a) Formazione delle coscienze — e quindi religiosa e morale - culturale e sociale;

b) Protezione delle coscienze — difesa contro i vari pericoli che minacciano la fede e il buon costume;

c) Apostolato socialc — affinchè dietro l'esempio nostro, si uniformi alla vita cristiana la parrocchia e quindi la società. Ora, si provvede per la realizzazione di queste inderogabili necessità formative e di apostolato? In qualche modo sì. Difatti ogni Circolo, almeno spero, cura la **formazione spirituale e morale dei soci** facendo sì che ognuno adempia, e bene, a quelli che sono i doveri di ogni buon cristiano, per esempio: S. Messa festiva, feste religiose speciali, consacrazione annua al S. Cuore, ecc. Però non so se con egual premura si provveda per l'adorazione mensile, per la visita al SS. Sacramento, per la S. Comunione frequente o quotidiana, per i ritiri minimi mensili, per tutte, insomma, quelle varie iniziative che gli organi superori, dietro espresso invito del S. Padre, invitano ad attuare perchè il senso cristiano dell'amore fattivo dei nostri giovani sia uniformato alla bellezza della carità del Vangelo e alla fortezza del carattere: basi sicure di una soda preparazione alla vita sociale e all'apostolato.

***

Della formazione culturale e sociale, forse non si può essere così tranquilli. Perchè? Perchè se si fanno le regolari lezioni di istruzione religiosa - morale, si trascurano altre iniziative, che se pur non hanno lo stesso grado d'importanza, hanno tuttavia il loro peso sulla bilancia dei valori spirituali e morali degli atti dei nostri giovani. Intendo dire che, vicino allo studio della religione che «nella vita quotidiana è regola di condotta, salvaguardia nella prosperità, conforto nell'avversità, sostegno nell'ansietà, rifugio nel pericolo, consolazione nel dolore, asilo di pace e di amore» bisogna non trascurare il contributo formativo che può venire ai giovani dalla lettura di un buon giornale o di un buon libro.

Sono i problemi della stampa e delle biblioteche che vanno studiati ed applicati con sano criterio e costanza perchè il desiderio di conoscere, vedere e sapere dei nostri giovani, frutti in tutta la sua possanza degli apostoli e non venga invece soffocata la fiamma accesa dalla religione dalla lettura di giornali cattivi.

Bisogna ricordarsi che oggi il leggere è una necessità, direi psicologica, e che non è lo stesso leggere questo o quel giornale. Certi capitomboli morali hanno l'origine spesso, dal seme gettato da un foglio immorale.

E poi noi giovani abbiamo bisogno anche di quelle cognizioni utili alla vita civile per poterci preparare ad essere non solo buoni cittadini, ma, sopratutto, perchè tali, difensori dei principi religiosi e morali in seno alla società.

A ciò noi saremo adatti tanto più quanto meglio l'educazione e la formazione dataci nei nostri Circoli avranno fatto di noi dei giovani buoni, educati, istruiti e forti nella volontà e nel sapere.

Quindi istruzione religiosa e morale anzitutto, e poi quella culturale e sociale. Queste due ultime, ripeto, si ottengono anche con la diffusione della Buona Stampa, con l'istituzione di biblioteche, con lezioni di cultura, di organizzazione, ecc.

La prossima volta sarò più breve.

Blas.

Cani da caccia

Ad un ambasciatore fastoso che chiedeva al duca di Savoia Amedeo IX di poter vedere i suoi cani da caccia, il duca mostrò una gran tavola imbandita dove pranzavano i poveri ospitati nel suo palazzo e disse:

— Volevate vedere i miei cani da caccia ,vi mostro invece i miei poveri coi quali spero di andare a caccia del Paradiso.

Con la carità verso i poveri infatti si guadagna il Cielo.

NEL MESE DEI MORTI

IL SALMO "DE PROFUNDIS"

E' uno dei Salmi più belli e più conosciuto fra i fedeli. Ma, vorremmo dire, è il salmo il meno compreso ed il più bistrattato in pubblico ed in privato.

Invitiamo i nostri giovani a imparare con diligenza il salmo in latino; lo troveranno facilmente in qualsiasi libro di devozione. Diamo qui poi, per maggior intelligenza della bellissima preghiera ,la sua traduzione in italiano ed una chiara parafrasi.

Traduzione

1. Dal profondo alzai le mie grida a te, o Signore: esaudisci, o Signore, la mia voce.
2. Sieno intente le tue orecchie alla voce di mia preghiera.
3. Se tu baderai, o Signore, alle iniquità: chi, o Signore, sostenersi potrà?
4. Ma in te è clemenza: e a causa della tua legge io ho confidato in te, o o Signore.
5. L'anima mia si è affidata alla sua parola: l'anima mia ha sperato nel Signore.
6. Dalla vigilia del mattino fino alla notte, speri Israele nel Signore.
7. Perchè nel Signore è misericordia: e redenzione copiosa presso di lui.
8. Ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.
9. Donate loro, o Signore, ecc.

Parafrasi

Dal profondo dell'abbisso delle mie iniquità grido verso di voi, mio Signore, implorando la vostra misericordia. Degnatevi, o mio Dio, di ascoltare i miei sospiri e la mia voce.

Meriterei che foste sordo alle mie grida, poichè io pure sì sovente feci il sordo alle vostre ispirazioni: vi supplico però per la vostra infinita misericordia di rendervi compiacente alla mia preghiera.

Ben lo so; se Voi vorrete disaminare e considerare i nostri peccati e punirli secondo il loro merito: chi, o Signore, potrà sostenere, non dirò il peso della giusta vostra collera, ma anche solamente il rigore di tale disamina? Non vogliate adunque farla con noi soltanto da giudice, ma siate anche misericordioso con noi e benigno: perocchè la nostra speranza non è riposta nei nostri meriti, ma nella sola vostra misericordia, che è immensa. Questa verità, tutta consolazione, insegnatami dalla vostra santa legge, mi conforta, mi assicura del vostro perdono, e mi dà la speranza di poter godere i frutti della copiosa vostra redenzione.

Sulla vostra parola infallibile si fonda tutta la mia confidenza; ho sempre sperato in Voi.

Tutti i fedeli di giorno e di notte sperino in Dio con confidenza: perchè la sua misericordia è infinita.

Ed egli ritrova sempre nei tesori di sua onnipotenza dei rimedi efficaci a tutti i nostri mali.

Perseveriamo in questa religiosa confidenza: ritroveremo infallibilmente in esso un caritatevole Redentore, che ci libererà da tutte le nostre iniquità.

Donate, o Signore, alle anime del purgatorio l'eterno riposo e splenda ad esse la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.

LA NOVELLA

Nella realtà

. . . .

— E' proprio in agonia, signor abate, ma non ne ha conoscenza affatto!

— Allora, non comprende più?

Il padron di casa si mise a ridere.

— Una sorpresa forse? chiese l'abate.

— Ma sì! una sorpresa, un tranello, come le piace.

— A che scopo?

— Per averla almeno una sera. Noi ci siamo detti: Ecco un abate che s'ammazza; perchè lei, proprio lei si ammazza! Non le resta che pelle e ossa! Vive come un orso... non protesti. Ebbene; lei sa che noi siamo amici della chiesa, e specialmente della sua, così abbiamo deciso di farla prigioniero di guerra...

— Ma stasera, pranzerò a casa mia...

— E' uno sbaglio, caro abate,... uno sbaglio grosso, quanto istantaneo...

— Bisognava invitarmi... avrei prevenuto...

— Ma se non accetta mai! Ma lei scoraggia le buone volontà, ma lei mi costringerà a...

La fortezza s'è resa a discrezione e l'abate entra nella sala piena d'invitati.

***

Erano in una quindicina, e in quel quadro superbo, la conversazione scintillava, schioppettava come «champagne». Si cominciò subito a contraddire l'abate; oh non villanamente! ma con eleganza di forma e di... civetteria. E si davan nell'occhio, e si scambiavano mezze parole... Il giovane sacerdote poco incomodato da quelle scappate brillanti, sorrideva al fuoco d'artificio senza rispondere direttamente.

— Appunto, signor abate, io sono perfettamente tranquillo; ho nella mia scrivania un'indulgenza plenaria di Roma, proprio sino alla terza generazione. Si figuri! appena morto, vado dritto dritto, come una freccia... quasi in alto come lei!

— E se S. Pietro contestasse il valore del... passaporto?

— Ma io protesterei!

— Via, tacete! Lo stordite questo povero abate: ha cinque o sei ore di confessionale nelle gambe... cioè nella testa.

— Appunto, signore... e — prima che l'abate potesse seguitare, le interruzioni sorsero contemporaneamente da tutte le parti.

— Si deve morir di noia in quella... garetta!

— Specialmente quando c'è la signorina X...

— Ovvero la signorina V...

— Via, che cattive lingue: non mangiate il prossimo, specialmente in quaresima! intona un signore piuttosto corpulento.

— Oh, quel prossimo lì!...

— E' così magro!!!

— Davvero, signore abate, che dev'essere soffocato dalle occupazioni; e, veda, ci duole che debba perdere tanto tempo in confessionale; una vera cassa mortuaria, dove non si ossigena affatto la costituzione.

— E crede proprio che sia tempo perso?

— Completamente perso; ecco. Se l'ha a male, se le parlo francamente?

— Anzi!

— Ebbene: a che cosa serve la confessione?

***

Proprio in quel momento, nella profondità della notte, s'intese sul lago un fischio stridente, che squarciò il silenzio con una nota lunga e dispersa.

— Come è prodotto questo fischio? chiese l'abate.

— Attraverso alla valvola d'un battello a vapore.

E in quella riunione mondana, la voce dell'abate s'alzò dolce e imperiosa:

«La signora mi ha chiesto, a che cosa serve la confessione? Mi sembra che la Provvidenza abbia già fatta intendere la risposta. Senza valvola la caldaia di quel battello scoppierebbe: ora, ci sono delle anime e molte, creda alla mia esperienza, che sono aggravate, che soffrono atrocemente sino a spezzarsi. Vanno nella notte del mondo, evitando le consolazioni banali, in cerca di un confidente nè **curioso**, nè debole. Felici quelle anime, quando trovano sul loro cammino un sacerdote, ai piedi del quale gettarsi, nella sincerità del loro dolore... La confessione è allora la **valvola** della loro anima... Essa impedisce di scoppiare! Serve a questo la confessione!... e a tante altre buone cose, aggiunse sorridendo; lo spiego al catechismo, quattro volte alla settimana...».

***

Il mattino seguente, mentre l'abate era a colazione, gli fu portata una lettera lunga, elegante, profumata. La lesse dopo nel suo studio, stracciando lentamente la busta; dalle prime righe capì.

«Signor Abate,

Mi ha salvata la vita. Ieri sera, quando Dio permise di avviare la conversazione sulla confessione ella non supponeva certamente proprio dirimpetto una di quelle disperate, la cui anima soffre, soffre atrocemente fino a spezzarsi dal dolore. Perchè? Forse, signor abate, non lo comprenderà! Ma sì! non è necessario aver provato una malattia per conoscerla.

E' che la vita era divenuta per me un tetro deserto, dove il cuore non si provava più a palpitare...

E a che pro raccontare le mie sofferenze a gente mondana, che avrebbe alzato le spalle... o a dei curiosi, che ne avrebbero fatto oggetto di vana conversazione? E questa notte stessa, disgustata di tutto, dolorosamente, sola in mezzo al mio Gethsemani, dovevo suicidarmi.

Dopo aver udito le sue parole, ho passato due ore a piedi del letto e mi dicevo: Se fosse vero! se fosse vero ai piedi di un sacerdote, rappresentante di Dio, io trovassi... ciò che diceva Lei!

Ho provato; stamattina sono andata alla parrocchia a confessarmi; ho sentito come diceva Lei, che la confessione è dolce, è un balsamo, sopratutto per gli infelici; ed ora dal più profondo della mia anima, nella dolcezza infinita di aver ritrovato Dio, quel Dio, **amico eternamente fedele**, signor Abate, la ringrazio . . . . . . ».

***

L'abate riflettè un poco, con gli occhi smarriti nella luce del focolare... e si ricordò di una giovane alta, pallidissima sotto i suoi capelli neri, che lo guadava la sera prima, in un modo strano, mentre parlava...

Pierre l'Ermite.

OSSERVANDO....
....E SFORBICIANDO

Un sapientone

Un missionario narrava ad un principe pagano nelle Indie i fenomeni naturali d'Europa. Il principe ascoltava con viva curiosità, ma quando il missionario lo assicurò che nell'inverno l'acqua diviene così dura che anche gli elefanti potrebbero andare sui fiumi senza pericolo, il principe rispose:

— Fin quì ti ho ascoltato, perchè ti credeva un uomo leale e veritiero; ma ora t'impongo silenzio! Non potrai mai farmi credere queste favole.

Per questo principe che non aveva mai veduto il ghiaccio, era un mistero inconcepibile che l'acqua gelasse; e perciò stoltamente negava.

Figura della stoltezza di quelli che negano le verità della fede, perchè non le intendono.

Voci d'oltre tomba

«La parola del Pontefice è accolta volentieri soltanto quando dà ragione ed asseconda le passioni od i desideri di chi la giudica. Ciò non è giusto. La parola del Papa va accolta, accettata sempre, perchè ha valore in quanto è l'espressione del successore di S. Pietro e non di colui a cui è diretta. Perchè ieri consonava coi desideri di tutti gli italiani, applausi e lodi: oggi che urta taluni, perchè espone principi universali di giustizia, di bontà, di invito alla riflessione ed alla misura, è respinta e svillaneggiata. Comunque suoni, è sempre l'augusta parola del Padre di tutti. Se parla così, è perchè così vuole la legge eterna del Vangelo».

Così nel 1927 dopo la Nota del primo agosto, il prof. Toniolo al giornalista Lorenzo Alpino.

La fede di Alessandro Volta

Il fisico Alessandro Volta, il celebre inventore della pila elettrica, fu in relazione di amicizia con Silvio Pellico grande patriota e autore delle *Mie prigioni*.

Ora il Pellico ebbe un giorno a chiedere a Volta se credeva in Dio. Il venerando scienziato così rispose:

«Figlio, sono stato anch'io da giovane a lungo tormentato dal dubbio e temetti di dovere un giorno arrivare alla negazione di Dio, come tanti altri dicevano di fare in nome della scienza. Ma per quanto refrattario alla credulità e deciso di ricercare sperimentalmente il vero, la presenza del Creatore mi si impose sempre e dappertutto. Più tardi ho voluto indagare il pensiero e le dottrine degli spregiatori della fede religiosa, ma non ho trovato mai nulla che giustifichi la loro incredulità ed il loro ateismo».

Potenza mirabile

Bande di saraceni ebbri di sangue e di strage, una notte assaltarono il convento delle clarisse in Assisi.

In mezzo ai pianti ed alle preghiere delle suore, Santa Chiara, corse alla Cappella, prese la pisside, e per divina ispirazione, la alzò, dall'alto verso i barbari che davano la scalata al monastero.

I primi assalitori furono accecati da una luce improvvisa, e da una forza prodigiosa rovesciati gli uni sugli altri; tutti travolti da un misterioso timore, fuggirono.

Mirabile potenza della Santa Eucarestia!

Lo farei.... ma non posso

Un uomo abbietto assaltò S. Cristoforo un giorno sulla pubblica via e gli diede uno schiaffo in mezzo alla folla. Arse di sdegno subitamente il Santo e rincorse l'offensore: lo atterra, sguaina la spada, per trafiggerlo. Tutta la gente intorno gridava:

— Uccidilo, uccidilo!

In quel momento si ricordò della parola del Signore: «Così il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore!». In uno sforzo supremo represse la collera, ripose la spada nel fodero e al popolo che domandava vendetta rispose:

— Lo farei, ma non posso perchè... son cristiano!

O perdonare dunque, o rinunciare di esser cristiani!

Un prete....

Pensate che al Collegio di Francia da anni ed anni non si eleggeva un prete; perchè la veste nera... ohibò! è per molti simbolo di regresso e peggio.

Anzi al Collegio di Francia venivano eletti tipi e... tipacci come Michelet, Renan, Loisy...

Stavolta hanno eletto un prete, ma con tanto di chierica! il sac. Breuil, professore di paleontologia umana

Che rospo da digerire da quei poveracci di massoni, che devono aversi picchiata la testa per non aver trovato tra le loro fila un paleontologo, che la facesse dire alla «*veste nera*», che così non sarebbe entrato a profanare il Collegio di Francia.

I cattolici tedeschi e lo sport

I cattolici tedeschi hanno al presente 4500 società sportive con 5927 sezioni e 965.893 membri.

Per la ginnastica 1249 sezioni, per la facile atletica 1446, per il foot-ball 1305; per la palla a mano 563, per la palla a colpi 388, per la palla a pugni 459, per il nuoto 300, per la corsa 217.

Possiedono 750 palestre, 84 campi sportivi.

Le altre aree utilizzate si dividono così: 115 proprietà dei parroci. 1171 proprietà comunali, 395 affittate da privati, 12 dei circondari; 51 aree sportive vengono usate in unione ed altre società, così 100 sale da bagno.

In 216 sezioni c'è regolarmente un medico.

Nella scuola per maestri di sport, che i cattolici possiedono a Münster in Westfalia, vennero tenuti, nel 1928, 22 corsi settimanali, cui parteciparono 541 membri per ottenere il diploma di capo-società o capo-sezione.

Caso che fa pensare

Don Angelo Fusar Poli trovavasi il 23 Luglio scorso nella Chiesa di Borno in Val Camonica intento a celebrare. Quando un forsennato, un certo ragionier Bonomelli di Novato entrato in furia in Chiesa, gridava al celebrante delle insolenti parole.

E poichè pareva che il disgraziato volesse sempre più avvicinarsi all'altare, Don Fusar Poli, gli gridò:

— Fermati in nome di Dio!

Di colpo il giovane traballa e cade a terra inanimato.

Tosto soccorso, constatato che era solo caduto in deliquio, venne portato fuori di chiesa. Rinvenne, ma subito si allontanò dal paese il disgraziato, dove aveva ricevuto un sì terribile ammonimento.

UN ASINO

Un giorno Federico II.o visitava un convento della Sicilia. I frati lo accolsero con ogni deferenza. Ed egli volle deriderli.

Disse perciò al Superiore: «Voglio farvi un regalo: vi manderò presto un novizio, un bel fraticello». E soggiunse in tedesco (credendo di non essere inteso) ad uno del seguito: «Manderò loro un asino».

Ahimè! Un frate capì ed il Superiore, avvisato senza che Federico se ne avvedesse, prima che quest'ultimo lasciasse il convento, gli chiese il permesso di implorare una grazia.

«Quale?».

«Che al novizio promesso noi possiamo porre il vostro nome, o Sire!».

Come fanno bene queste lezioni ai suberbi!

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Scuola di Cultura Cattolica

Anche quest'anno, come il passato anno, si tiene a Udine un corso di lezioni di cultura cattolica, per cura della Giunta Diocesana.

Le conferenze si tengono tutte le settimane nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile Bertoni (g. c.), cominciando da venerdì 15 Novembre alle ore 21.

L'ingresso è libero e noi raccomandiamo vivamente ai giovani di Udine d'intervenire a queste importanti lezioni.

Ecco l'interessante

Programma

1. - *Il problema demografico* - Padre Prof. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

2. - *Paolo Veronese il pittore della gioia* (con proiezioni) - Sac. Prof. Giuseppe Stocchiero di Vicenza.

3. - *Giuseppe Toniolo* - On. Avv. Prof. Comm. G. B. Biavaschi.

4. - *Agli svolti della civiltà* - On. Avv. Tiziano Tessitori.

5. - *I Miserabili di Victor Hugo* - P. Dott. Ambrogio Magni di Padova.

6. - *Pio XI* - Avv. Guglielmo Schiratti.

7. - *Il fiore nelle sue espressioni stilistiche* (con proiezioni) - Prof. Carlo Someda De Marco.

8. - *Le Catacombe* (con proiezioni) - Mons. Prof. Giulio Belvederi dell'Accademia Pontificia di Archeologia di Roma.

9. - *Il Natale nell'arte* (con proiezioni) - P. Prof. Pio Gabos.

10. - *Il Papato e l'Italia* - Sac. Prof. Giuseppe Braida.

11. - *Il volgare friulano nel Trecento* - Sac. Prof. Giuseppe Marchetti.

12. - *L'ideale cristiano nell'arte* (con proiezioni) - Avv. Prof. Carlo Bressani.

13. - *Teatro contemporaneo* - P. D.r Ambrogio Magni di Padova.

14. - *La professione e la vita* - Avv. Agostino Candolini.

15. - *La musica in Friuli fino al secolo XVI* (con saggi musicali) - Mons. Prof. Giuseppe Vale.

16. - *L'arte del mosaico* (con proiezioni) - Prof. Lodovico Zanini.

17. - *Crisi di famiglie storiche* - Avv. Comm. Mario Pettoello.

18. - *Esploratori Medioevali ed il B. Odorico da Pordenone* - Mons. Prof. Giuseppe Drigani.

19. - *Il Pordenone* (con proiezioni) - Dott. Prof. Felice Lovera.

20. - *La Carta del Lavoro* - P. Giovanni Balduzzi di Roma.

21. - *La musica di Mons. J. Tomadini* (con saggi musicali) - Sac. Prof. Mario Roussel.

22. - *Il Crocifisso nell'arte* (con proiezioni) - Sac. Prof. Giuseppe Stocchiero di Vicenza.

Circolo Giovanile "S. Giorgio,,

Varie

Per iniziativa del Consiglio direttivo quest'anno una numerosa rappresentanza di circolini con tutto il tempo cattivo si è portata al Camposanto a pregare sulla tomba dei nostri compagni defunti e su quella dei nostri benefattori deponendo sopra le loro tombe il fiore della riconoscenza e dell'affetto.

⁂

Il Segretariato delle Gare di Coltura comunica, che i soci effettivi che per ragione della scuola serale non possono prendere parte alla lezione del venerdì sera, sono tenuti a studiare il manuale separatamente onde assieme agli altri ben figurare il giorno degli esami.

⁂

Essendo in vista un concorso filodrammatico la direzione artistica della sezione filodrammatica sta aspettando il regolamento per decidere sulla sua partecipazione la quale certo a nostro avviso non deve mancare trattandosi di una vecchia filodrammatica già esperimentata al fuoco.

⁂

Erano corse voci sul prossimo matrimonio di Giulio ed il cronista aveva già preparato un articolo di cinque colonne, ma bisogna dir la verità, è stata una grande « gaffe » per il povero cronista, il quale avendo imparato dal direttore di *Fiamma* a cestinare tanta roba, a malincuore ha dovuto cestinare il suo prodotto. Questo annuncio serve per gli amici di Giulio perchè possano preparare i regali con più comodo e con più abbondanza.

⁂

Il Vice Presidente del Circolo aveva presentato un progetto per una nuova applicazione elettrica al Circolo e alla Filodrammatica perchè questa e quello potessero produrre intensivamente qualche cosa di più, ma la spesa del progetto supera le forze della cassa. Si dice che nella prossima assemblea darà spiegazione di questo straordinario progetto.

Speranze e propositi

Per desiderio del Rev.mo Parroco, Mons. Buttò, in breve anche la Parrocchia del Redentore avrà il suo Circolo Giovanile e la sezione aspiranti.

Giovani buoni e volenterosi si sono già scambiata la parola ed hanno manifestato ottimi propositi: pochi elementi per ora, ma buoni e sicuri. La costituzione ufficiale avverrà probabilmente il giorno 8 Dicembre, festa della G .C. I.

Iddio benedica i buoni propositi!

—=⁕=—

Campoformido

Anche i giovani del nostro Circolo Catt. « S. Canciano » sia effettivi, come aspiranti, hanno iniziato il corso d'istruzione religiosa per la IX gara veneta di cultura 1929-30. Abbastanza numerosi e di buon proposito. Se nel cammino intrapreso saranno costanti, esito felice li allieterà.

Fausto evento

Il Presidente del Circolo Giov. sig. Zorzi Davide si vede, nel suo matrimonio rallegrato dalla nascita di una bambina. A lui, che tanto si occupa per il buon andamento del nostro Circolo alla sua buona sposa, alla neonata auguri e preghiere.

Palmanova

La partenza dell'Assistente Eccl.

Il nostro amato Assistente Ecclesiastico, sac. dott. Ermenegildo Florit ci ha lasciati.

La fiducia dei Superiori ecclesiastici lo ha voluto a Roma, quale professore di S. Scrittura nel Pontificio Seminario Lateranese.

La nomina è quanto mai onorifica e lusinghiera, e noi ci congratuliamo vivamente col carissimo D. Gildo, porgendogli i più sentiti auguri.

Questo però non toglie che la sua dipartita segni per noi uno schianto inaspettato e doloroso.

Nell'esprimere quindi questo nostro sentimento di rammarico, noi ringraziamo con tutto l'animo il Rev. Assistente per il bene che ci ha prodigato assicurandolo che noi lo accompagneremo con la nostra preghiera e col ricordo incancellabile delle sue rare doti di sacerdote dotto e modesto, zelante ed affabile.

Il commiato

Domenica scorsa 10 Nov. abbiamo dato l'ultimo saluto al nostro amatissimo Ass. Eccl. Don Gildo.

Dopo Vespero, Fanciulli Cattolici, Aspiranti, Effettivi, Filodrammatici, perfettamente a posto nel salone « San Marco » lo ricevemmo a suon di battimani e di un maestoso gramofono (!).

Ogni branca fece leggere dal proprio rappresentante gentili parole di saluto; gli fu presentato il regalo — un servizio da scrittoio, in argento — un bacio, uno per tutti, poi Don Gildo ringraziò commosso. Lasciò un ricordino ai piccoli, raccomandò lo spirito di unione e di attaccamento al Circolo.

Forgaria

Il consiglio di un compagno

Taluno dice: Non m'inscrivo al circolo, perchè c'è da diventar matti davvero dinanzi ai problemi che propongono: una conferenza per settimana; scuola di gare di coltura 3 volte alla settimana: avvicinamento al prete; guai se si parla male, se si dice una parola scherzevole; bisogna essere secondo certuni dei babbuini; questo è troppo!...

A costoro rispondo: Sentite, amici, certamente la vita del circolo richiede qualche volta un po' di sacrificio: ma bisogna lottare contro lo spirito del male, non dobbiamo mostrarci ribelli alla voce di Dio che ci chiama e c'invita con soavi parole. Chi ci parla è un ministro di Dio, che procura il nostro bene, che dirige i nostri passi. Finchè siamo coll'Ass. Eccl. non parliamo male, non bestemmiamo; ci tiene tanto allegri, ci racconta tanti fatti storici. Andiamo con lui, frequentiamo le lezioni di gara, le conferenze; ci troveremo tanto contenti!

Codroipo

La visita del Delegato alla Sottofederazione

Il 3 corrente mese fu a visitarci il delegato della Federazione.

Mancarono alcuni Circoli i quali non hanno potuto intervenire causa il tempo piovoso, che non ha avuto sosta.

La discussione sull'ordine del giorno si svolse accalorata per circa un'ora.

Venne deciso di tenere questo Dicembre una giornata di studio per dirigenti, e il Circolo di Codroipo assicurò la partecipazione della sua filodrammatica al Concorso Diocesano indetto dalla Federazione.

Dopo alcune raccomandazioni del Rev. Don Murero la seduta venne tolta.

Una risposta

Al Rev. Don Giovanni Murero
CODROIPO

Leggendo *Fiamma Giovanile* vi trovai il saluto da lei indirizzati ai soci del Circolo di Codroipo che per diversi motivi si trovano assenti. Io pure sono uno di questi. Ho lasciato sei mesi fa la famiglia ed il Circolo per venire a compiere il mio dovere di soldato.

Il suo saluto ha trovato eco profonda nel mio cuore. La ringrazio d'aver pensato anche a noi e le promettiamo che, come già (parlo anche a nome di tutti gli assenti) amavamo il passato Assistente Don Corrado, ameremo anche lei, e lo aiuteremo, per quanto sta in noi, per il proseguimento della santa impresa che s'assume. Promettiamo di tornare al nostro paese, all'ombra della bandiera del nostro Circolo, con la fronte serena, senza la minima macchia, degni di rientrare in quelle file, nelle quali imparammo a divenire dei veri uomini.

Sia questo per lei il nostro migliore saluto.

Le auguro che il Signore benedica i suoi sforzi per far progredire sempre più il nostro caro Circolo e le porgo i miei migliori saluti. Suo

Domenico Carlini.

Verona, 5 Novembre 1929.

Fagagna

Convegno giovanile

Domenica 10 novembre nel teatro de la « Casa della Gioventù » sono convenuti oltre 150 giovani della Sottofederazione. Dopo il saluto del Presidente del Circolo locale ai giovani presenti, prese la parola il dott. Biasutti che con lucidità e spirito di apostolo svolse il tema: « Il giovane e l'apostolato nella società ». Seguì il caro Stagnin che con parola persuasiva fece comprendere ai giovani il bene che produce l'A. C. ne le famiglie, nelle parrocchie, nella società.

Speriamo che il seme gettato abbia a fruttificare nella nostra sottofederazione, ne è presagio l'attenzione e l'entusiasmo con cui è stato accolto.

Amara esperienza

Mentre trent'anni fa il Ministero della Pubblica Istruzione nel Giappone aveva proibito rigorosamente ogni istruzione religiosa nelle scuole, ecco invece che cosa ora scrive l'attuale Ministro della P. I., sig. Okada, che è proprio lo stesso, il quale trent'anni fa firmava quel decreto di proibizione:

« Il sistema seguito fino ad ora dal Ministero della Pubblica Istruzione conduceva al materialismo. Si credette che quel provvedimento rispondesse alla necessità dei tempi, ma ne sono seguiti dei risultati nocivi. L'abbassamento della moralità, il disordine nei pubblici costumi, l'influenza crescente del comunismo e della anarchia in questi ultimi anni; sono i frutti di quel sistema.

« A partire da questo momento, l'educazione deve essere spiritualizzata. A questo scopo è necessaria la cooperazione dei credenti. Io desidero vivamente questa cooperazione. Voi, cristiani, avete sempre dato il primo posto allo spirituale nel vostro lavoro di evangelizzazione e di istruzione: con ciò avete dato un potente aiuto alla educazione. Io desidero che nel futuro, la vostra azione si sviluppi ancora maggiormente, e che voi diate un aiuto ancora più grande in questo senso. Nel passato, sembra che il Governo ed il popolo abbiano compreso male il Cristianesimo. Oggi i malintesi sono, praticamente, scomparsi. Io desidero ardentemente che, lavorando insieme, noi raggiungiamo lo scopo indicato ».

A Lisieux: la tomba gloriosa della "Piccola Santa,,

Un giornalista italiano, Nino Salvaneschi, viaggiando in Francia, ha voluto visitare anche Lisieux e descrive:

« Mi è stata donata la bella ventura di scendere a Lisieux. Folla di pellegrini. Un migliaio di persone. Giornata calma, mi hanno detto. La media giornaliera è di 1500. In questi ultimi tre anni, complessivamente quattro milioni di pellegrini. All'indomani della sua santificazione, avvenuta 30 anni dopo la sua morte, e cioè il 17 Maggio 1925, è stata una ondata viva di passioni e di speranze. Il giorno della traslazione del corpo della Santa dal camposanto al Carmelo, il 26 Marzo 1923, c'erano 50 mila persone inginocchiate che facevano ala lungo la via.

« L'anima popolare e la coscienza del mondo con quella intuizione rapida e profonda che le contraddistinguono, l'avevan santificata in anticipo, e negli ultimi anni della guerra arrivavano voti di tutti i paesi e di tutte le armate. Francesi, inglesi, italiani, americani, persino tedeschi.

« Nella piccola Chiesa del Carmelo, che è incapace di accogliere i pellegrini di ogni giornata, uno sfolgorio di bandiere offerte dai reggimenti. Vicino all'altare tra un ventaglio di quaranta bandiere, spicca la nostra tricolore con questa dicitura: « *A Suor Teresa del Bambino Gesù i soldati italiani da lei protetti. nI segno di riconoscenza*, 1916-1918 ». Sono dei soldati di Castel del Fiore di Perugia. Probabilmente del 51 Brigata Alpi.

« E non solo i soldati di tutte le armate con le croci di guerra e le ferite e le speranze, son rappresentati nella chiesetta, che sembra un nido tiepido di fiori e di ceri, ma a fianco dei ringraziamenti di Sovrane viventi e di Principesse in esilio vi sono migliaia e migliaia di voti ardenti come fiammelle accese davanti alla piccola santa Carmelitana, che Pio XI ha chiamato la « cometa divina ».

Chi conta i miracoli a Lourdes?

Al Santuario di Lourdes ci sono ogni giorno miracoli che si vedono (guarigioni improvvise di malattie disperate da tutti i medici del mondo) e miracoli, quanto più numerosi! che non si vedono.

Argutamente il *Pelerin* di Parigi scrive:

E' da molto tempo che la SS. Vergine ha preso a Lourdes il suo diploma di dottoressa in medicina. Paralisi, tubercolosi, peritonite, male di Pott... a guarirli non le costano che un sorriso verso il Figlio benedetto. Ogni anno, ogni settimana, ogni giorno, le guarigioni operate dalla Vergine strappano alle genti dei trionfali *Magnificat*.

Ma non crediate che Lourdes sia unicamente una superclinica per i casi disperati. Molti sono i malati che vanno a Lourdes, ma pochi quelli che guariscono. Molti desiderano vedere la Madonna come l'ha vista Bernardetta, ma essa sola l'ha vista. Il miracolo deve sempre restare un'eccezione. Le leggi stabilite da Dio alla nostra vita terrestre vogliono che noi viviamo col merito della sofferenza e con la certezza della fede. In cielo sarà altra cosa.

Lourdes è anzitutto l'affermazione del fatto divino, dell'esistenza del divino. Quando i dotti e i medici, stupiti, hanno detto: « *C'è qualche cosa al di sopra della scienza e delle forze umane* », gli uomini sentono il brivido, la sensazione del soprannaturale: è questo appunto che importa. Questo brivido che penetra fino al midollo dell'essere è il grande miracolo di Lourdes. Di qui le guarigioni più numerose, innumerevoli.

Perchè molti vanno a Lourdes da lontano, isolati o a gruppi, e nessuno conosce il loro intimo segreto, nessuno, al di fuori di Dio. I medici non sanno nulla del male che li tormenta; l'acqua miracolosa su di essi non può nulla. Ma a Lourdes Iddio spezza la rupe del loro cuore: il cuore si apre, si commuove, si pente. Ed ecco: dove c'era un segreto, un chiuso tormento d'anima, ora entra la luce, la pace, la vita.

Il mondo lo saprà o non lo saprà, secondo i casi; ma di questi miracoli *che non si vedono*, a Lourdes ne avvengono ogni giorno a migliaia.

Dolce ricordo

Con quale profonda commozione l'uomo non ricorda l'ora lontana, in cui, in ginocchio sulla sua culla o sulle braccia della madre, egli sentiva accanto alla sua guancia il calore del viso della mamma sua, che gli insegnava il *Pater* e l'*Ave Maria!*

E quasi sempre, allora, esso guarda dentro il suo cuore, si copre il viso con le mani tremanti e innalza quel grido che sorge spontaneo dal fondo dell'anima umana: Mio Dio, abbiate pietà di me!

Francesco Coppe.

"Pio XI e l'Azione Cattolica,,

Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Ecclesiastico generale della Gioventù Cattolica femminile, ha curato, per incarico del Comitato per il Giubileo di Sua Santità Pio XI, una pubblicazione che potrà recar beneficio — e grande e duraturo beneficio — a tutta l'Azione Cattolica Italiana, anzi a tutti i cattolici del mondo.

In questi giorni infatti è uscito l'atteso volume che raccoglie tutti i preziosi insegnamenti di Pio XI circa l'Azione Cattolica sino a tutto il Settembre 1929 (1).

Il volume, di grande formato in decorosa veste tipografica, conto oltre 600 pagine. Esso è certo uno degli omaggi più belli al *Papa dell'Azione Cattolica*, in quest'anno faustissimo del Suo giubileo sacerdotale. Ma, come ben rileva il comm. Colombo nella sua affetuotsa prefazione al libro, l'omaggio al grande Pontefice è di quelli che hanno un loro valore intrinseco preziosissimo.

(1) *Pio XI e l'Azione Cattolica* — Documenti relativi a l'« Azione Cattolica », raccolti e ordinati da Mons. A. M. Cavagna, e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di Sua antità Pio XI — Roma, via dei Cestari, 21. — Lire 20.

Piccola Posta

R. F. — Le corrispondenze a volte sono abbondanti, alle volte sono scarsissime: di chi la colpa? di *Fiamma* o dei corrispondenti?

Vecchio Assistente. — Lei dovrebbe trattare nella sua rubrica « Domando la parola » una questione importante e pratica: il modo con cui un segretario deve tenere i registri del Circolo. Anche Stagnin sarebbe contento.

Stagnin. — Dico bene?

D. E. M. — Procura che la cronaca sia cronaca: i fervorini eventualmente si possono mettere in parte del giornale.

Per finire

L'acquolina in bocca.

Un ufficiale di cavalleria dà lo zucchero al suo cavallo. Un ragazzo gli si avvicina e guarda con l'acquolina in bocca.

— Eh! Ti piacerebbe — dice l'ufficiale — essere soldato di cavalleria?

— Mi piacerebbe di più — risponde il ragazzo — essere cavallo di cavalleria.

⁂

Fierezza da mendicante.

Un pezzente chiedeva alteramente l'elemosina sulla via di Madrid.

— Non avete vergogna — gli disse un passante — a fare un così basso mestiere mentre potreste lavorare?

— Signore — rispose il mendicante con fierezza spagnuola — è del danaro ch'io vi domando, e non dei consigli.

⁂

Tra marito e moglie.

Quando uno di noi due sarà morto, io andrò a vivere in campagna.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane